

Un cammino di speranza



Novena di Natale

Un cammino di speranza

I giorni in preparazione al Natale hanno un valore particolare, specialmente quest'anno, perché sono anche giorni in preparazione all'inizio ufficiale del Giubileo.

Le storie che accompagnano questa novena sono storie di donne che infondono speranza facendoci sperimentare che la porta della salvezza è stata spalancata per tutti dal nostro Salvatore.

I racconti biblici non hanno paura di dire che la vicenda di Gesù è una vicenda regale ma anche una vicenda in cui si insinuano storie scomode, irriverenti, di maternità eterodosse. La Scrittura ci ricorda che lo scorrere del tempo non è mai invano. Il tempo dell'umanità è abitato da Dio, sempre, è storia di salvezza, anche quando sembra prevalere il buio, l'assenza, la violenza, la morte. È sempre un cammino di speranza!

L'evangelista Matteo nella sua genealogia inserisce quattro donne straniere segnate da una condizione sociale di emarginazione. Accanto a queste figure altre storie di donne ci aiuteranno ad entrare nel mistero della salvezza compresa la vergine Maria la quale più, di tutte, è stata colei che ha permesso al soffio dello Spirito di far abitare il Cristo Salvatore.

STRUTTURA QUOTIDIANA DELLA NOVENA

La novena è pensata come momento di preghiera al di fuori della Celebrazione eucaristica. Può essere liberamente adattata secondo l'opportunità pastorale.

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

CANTO DELLE «PROFEZIE»

Rit. Regem venturum Dominum, venite, adoremus.
Ecco, il Signore viene: venite, adoriamo.

1 Rallégrati, popolo di Dio ed esulta di gioia, città di Sion:
*ecco, verrà il Signore
e ci sarà grande luce in quel giorno
e i monti stilleranno dolcezza;
scorrerà latte e miele tra i colli
perché verrà il grande profeta
ed egli rinnoverà Gerusalemme.

2 Ecco, verrà il Signore Dio:
un uomo della casa di Davide salirà sul trono;
voi lo vedrete
ed esulterà il vostro cuore.

3 Ecco, verrà il Signore, nostra difesa,
il Santo d'Israele con la corona regale sul capo;
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal fiume fino agli ultimi confini della terra.

4 Ecco apparire il Signore:
non mancherà alla parola data;
*se ancor non giunge,
ravviva l'attesa,
poiché certo verrà e non potrà tardare.

5 Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:
*nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace;
lo adoreranno i potenti del mondo
e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

6 Nascerà per noi un bambino
e sarà chiamato «Dio forte»;
*siederà sul trono di Davide suo padre
e sarà nostro sovrano:
gli sarà dato il segno del potere e della gloria.

7 Betlemme, città dell'Altissimo,
da te uscirà il pastore d'Israele;
*nascerà nel tempo, egli l'Eterno
e nell'universo sarà glorificato:
quando egli verrà fra noi, ci farà dono della pace.

L'ottava strofa delle «Profezie» cambia ogni giorno della Novena:

16 dicembre_____

Ecco sta per venire lo sposo, il re d'Israele,

busserà e chiederà di aprirgli la porta.
*È giunto ormai il tempo delle nozze,
il giorno della sua gioia e della sua felicità.
Pronta è la regina, amabile come l'aurora,
bella come la luna e splendente come il sole.

17 dicembre_____

Viene la Sapienza, il creatore dell'universo,
e cerca il luogo del suo riposo.
Prenderà in eredità Israele
e pianterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.

18 dicembre_____

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele;
*verrà per liberare il suo popolo,
lo condurrà verso una terra
fertile e spaziosa dove scorre latte e miele.

19 dicembre_____

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Iesse
e lo Spirito del Signore verrà su di lui.
*Stenderà la sua mano e radunerà i dispersi d'Israele.
Vedranno la sua pace
i popoli del mondo e come a stella guarderanno.

20 dicembre_____

Manderà il Signore il suo servo
e a lui darà il suo potere.
*Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide
e sarà per il popolo come un padre per i figli.

21 dicembre _____

Mostrerà Dio a Gerusalemme
il suo amore e il suo splendore,
*e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia.
I popoli godranno della sua splendida aurora
e finiranno tutti i giorni del dolore.

22 dicembre _____

Metterà il Signore sul monte Sion
una pietra preziosa, un fondamento sicuro.
*Farà trionfare il diritto e la giustizia
e annullerà in quel giorno il potere della morte.

23 dicembre _____

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal cielo
*e una vergine darà alla luce un figlio.
Sarà chiamato Dio con noi, si nutrirà di panna e miele
e governerà con giustizia tutti i popoli del mondo.

24 dicembre _____

Domani sarà sconfitto il male della terra
e regnerà su noi il Salvatore del mondo.

LITURGIA DELLA PAROLA

Secondo le indicazioni di ogni giorno

MEDITAZIONE

Secondo le indicazioni di ogni giorno

INVOCAZIONI DI PREGHIERA

Ogni giorno si leggono le invocazioni di preghiera

ANTIFONA E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Ogni giorno, mentre si recita l'antifona, viene accesa la lampada da collocare davanti al presepe

CANTO DEL MAGNIFICAT

L'anima mia magnifica il Signore*
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*
e santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia*
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,*
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,*
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,*
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,*
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri,*
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio*

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre*
nei secoli dei secoli. Amen.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Secondo le indicazioni di ogni giorno

BENEDIZIONE

Primo giorno

16 dicembre

Tamar, la vedova che va oltre

LITURGIA DELLA PAROLA

Dal Libro della Genesi (38, 6-26)

Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire. Allora Giuda disse a Onan: "Va' con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello". Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. Allora Giuda disse alla nuora Tamar: "Ritorna a casa da tuo padre, come vedova, fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto". Perché pensava: "Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!". Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa di suo padre.

Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c'era Chira, il suo amico di Adullàm. La notizia fu data a Tamar: "Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge". Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie. Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. Egli si diresse su

quella strada verso di lei e disse: "Lascia che io venga con te!". Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: "Che cosa mi darai per venire con me?". Rispose: "Io ti manderò un capretto del gregge". Ella riprese: "Mi lasci qualcosa in pegno fin quando non me lo avrai mandato?". Egli domandò: "Qual è il pegno che devo dare?". Rispose: "Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano". Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta. Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli abiti vedovili. Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò. Domandò agli uomini di quel luogo: "Dov'è quella prostituta che stava a Enàim, sulla strada?". Ma risposero: "Qui non c'è stata alcuna prostituta". Così tornò da Giuda e disse: "Non l'ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: "Qui non c'è stata alcuna prostituta"". Allora Giuda disse: "Si tenga quello che ha! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Ecco: le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata". Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: "Tamar, tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa delle sue prostituzioni". Giuda disse: "Conducetela fuori e sia bruciata!". Mentre veniva condotta fuori, ella mandò a dire al suocero: "Io sono incinta dell'uomo a cui appartengono questi oggetti". E aggiunse: "Per favore, verifica di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone". Giuda li riconobbe e disse: "Lei è più giusta di me: infatti, io non l'ho data a mio figlio Sela".

MEDITAZIONE

Mi chiamo Tamar.

Il mio nome significa "palma".

Sono molto bella e sono la nuora di Giuda, figlio di Giacobbe, e mi prostituì a lui.

Sono una donna inquieta nei confronti di Dio.

Avevo un desiderio: introdurmi nella discendenza di Israele.

Avevo però solo una possibilità: il grembo.

Ma la mia maternità è stata sempre contraddetta.

Dai primi due figli di Giuda, infatti, non sono riuscita ad avere prole, data la morte troppo precoce di entrambi.

Ci sarebbe stato un terzo figlio, Sela, ma Giuda, temendo per la sua vita, mi ha rimandato a casa, senza assicurarmi una discendenza.

Non mi sono scoraggiata e non mi sono data per vinta e ho atteso pazientemente la situazione propizia.

Giuda, rimasto vedovo, si recò a Timna per la tosatura delle pecore.

Mi feci trovare sulla strada vestita da prostituta, ben consapevole che stavo trasgredendo la Legge di Dio, ma volevo a tutti i costi far valere un mio diritto.

Giuda si lasciò tentare e cedette alla passione.

Chiesi a Giuda, come pegno di amore il sigillo, il nastro dell'abito e il bastone.

Lui acconsentì.

Dopo tre mesi, venne a sapere che ero rimasta incinta di uno sconosciuto.

Sdegnato disse: «Conducetela fuori e sia bruciata!» (Gn 38,24).

Lasciai fare, ma mentre venivo condotta via, feci riconsegnare a mio suocero Giuda, il sigillo, il nastro dell'abito e il bastone, dicendogli di essere incinta del proprietario.

Giuda comprese ed esclamò: «Lei è più giusta di me: infatti, io non l'ho data al mio figlio Sela» (Gn 38,26).

Il mio adulterio fu riconosciuto giusto.

Sono nati due gemelli, Peres e Zerach, lottatori fin dal grembo materno.

Al primogenito, Zerach, la levatrice attaccò alla mano un filo rosso.

Dentro la matassa sovente arruffata della storia, c'è un filo rosso, quello di Dio; è certamente un filo esile ma che traccia il cammino della salvezza, la quale passa attraverso i calcoli umanissimi e le grandi debolezze.

Il mio nome è entrato nell'elenco della breve lista di nomi di donne in attesa del Messia, che con il loro corpo hanno infranto la Legge.

Con la mia strategia ho riscattato gli ultimi e i poveri e sono diventata una "perla preziosa" nella grande storia della salvezza, perché Dio ha guardato il mio cuore.

INVOCAZIONI DI PREGHIERA

Dio fedele, ascolta la nostra preghiera

Signore, vieni e visita con la tua luce tutte quelle donne sole e deluse dalla vita, perché possano sentirsi sostenute dalla grazia di Dio, preghiamo.

Signore, accompagna le comunità cristiane, perché mettono al centro Dio in ogni loro azione pastorale, preghiamo.

Signore, donaci un cuore aperto e pronto ad accogliere tutti, con benevolenza e amore, preghiamo.

ANTIFONA

Ecco, verrà il Re, Signore della terra, e toglierà il giogo della nostra schiavitù.

CANTO DEL MAGNIFICAT

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Dio dell' Amore, donaci di poter celebrare questo Natale con la consapevolezza che Gesù, il tuo unico Figlio, è per noi lo Spirito che orienta il nostro cammino. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Secondo giorno

17 dicembre

Racab, la prostituta che aiutò Israele

LETTURA BIBLICA

Dal libro di Giosuè (2, 1-9.12-14-16)

Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo: "Andate, osservate il territorio e Gerico". Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono.

Fu riferito al re di Gerico: "Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio". Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: "Fa' uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio". Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: "Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All'imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo".

Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.

Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: "So che il Signore vi ha consegnato la terra. [...] Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre

vite dalla morte". Quegli uomini le dissero: "Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo. [...] Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, e disse loro: "Andate verso i monti, perché non v'incontrino gli inseguitori.

MEDITAZIONE

Mi chiamo Racab.

Il mio nome vuol dire "larga" e sono una prostituta della città di Gerico.

Una di quelle donne che vendono il proprio corpo al piacere maschile.

La mia professione mi ha relegata, un po' per scelta, un po' perché costretta dalla morale dei ben pensanti, a vivere ai margini della mia città. (cf. Gs 2,15).

Sono una donna facile al tradimento e alla menzogna.

Non sono una donna esemplare e, nonostante le mie contraddizioni, ho riposto la mia fede nel Dio di Israele.

Un giorno Giosuè inviò due spie per osservare il territorio di Gerico.

Li accolli nella mia casa e offrì loro nutrimento, cibo, ristoro e difesa.

Al re di Gerico fu riferita la presenza di questi israeliti.

Il re mi mandò a dire: "Fa' uscire gli uomini che sono venuti da te perché sono venuti a esplorare tutto il territorio" (Gs 2,3).

Presi i due uomini, li nascosi e dissi: "Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. All'imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, sono usciti e non so dove siano andati. Inseguiteli, li raggiungerete di certo" (Gs 2,4-5).

Invece, li avevo fatti salire sulla terrazza e fatti nascondere fra gli steli di lino che tenevo lì ammassati.

Non si erano ancora coricati quando salì da loro sulla terrazza e gli dissi con fede: “So che il Signore vi ha consegnato la terra. [...] Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte” (Gs 2,9.12-13).

Mi dissero: “Siamo disposti a morire al vostro posto, purché non riveliate questo nostro accordo” (Gs 2,14).

Li aiutai a scendere dalla finestra con una corda e dissi loro di andare verso i monti per non incontrare gli inseguitori consigliandoli di restare nascosti per tre giorni e poi andare per la loro strada.

Mi chiesero, allora, di fare un giuramento: legare la cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui erano scesi e radunare con me in casa, mio padre, mia madre, i miei fratelli e tutta la famiglia paterna per salvarli.

Il filo rosso alla finestra da dove uscirono gli esploratori è il filo della mia fede e del mio amore per l'irrompere di Dio nella storia.

Questa fede ha risparmiato la mia città e la mia famiglia dalla distruzione e ha aperto la strada ad un nuovo popolo che è diventato il Suo popolo.

Sono entrata nella storia d'Israele non perché prostituta ma perché in un momento decisivo della storia d'Israele, ho posto la mia fiducia in Dio.

Il mio nome è ricordato nella genealogia di Gesù perché l'evangelista Matteo ha posto l'accento sulla missione salvifica del Cristo rivolta a tutti i peccatori, tra i quali ci sono anche io. La salvezza di Dio passa attraverso incontri impreveduti, segni umili e magari insignificanti secondo una nostra logica. Ma è lo stile di un Dio che accompagna la storia non tra prodigi clamorosi ed evidenti ma dentro la trama del quotidiano. È la storia della salvezza che si realizza nella storia del Bambino di Betlemme.

INVOCAZIONI DI PREGHIERA

Donaci, o Signore, di essere una comunità nuova

Signore, tu che sei carità, rendici disponibili a stare accanto a chi soffre con un cuore tenero, capace di amare, preghiamo.

Signore, sostieni gli operatori di pace e di giustizia, perché non si arrendano nel loro impegno di servire l'umanità, preghiamo.

Signore, fa' che quelle donne vittime della prostituzione, siano liberate da questa schiavitù e possano riscoprire la bellezza della vita, preghiamo.

ANTIFONA

O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo, ti estendi ai confini del mondo, e tutto disponi con soavità e con forza, vieni, insegnaci la via della saggezza.

CANTO DEL MAGNIFICAT

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Dio della libertà, che prepari le tue vie sovvertendo i nostri cammini, donaci di lasciarci provocare dal tuo Vangelo per

vivere in fondo la santa inquietudine che apre il cuore e la vita all'avvento del tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Terzo giorno

18 dicembre

Rut, la moabita che promuove il bene

LETTURA BIBLICA

Dal libro di Rut (2, 1-6.8-12.14-15.19-20)

Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz. Rut, la moabita, disse a Noemi: "Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare". Le rispose: "Va' pure, figlia mia". Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec. Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: "Il Signore sia con voi!". Ed essi gli risposero: "Ti benedica il Signore!". Booz disse al sovrintendente dei mietitori: "Di chi è questa giovane?". Il sovrintendente dei mietitori rispose: "È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. [...] Allora Booz disse a Rut: "Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. [...] Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: "Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?". Booz le rispose: "Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te. [...] Poi, al momento del pasto, Booz le

disse: "Avvicinati, mangia un po' di pane e intingi il boccone nell'aceto". Ella si mise a sedere accanto ai mietitori. Booz le offrì del grano abbrustolito; lei ne mangiò a sazietà e ne avanzò. Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest'ordine ai suoi servi: "Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non fatele del male. [...] La suocera le chiese: "Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!". Rut raccontò alla suocera con chi aveva lavorato e disse: "L'uomo con cui ho lavorato oggi si chiama Booz". Noemi disse alla nuora: "Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!". E aggiunse: "Quest'uomo è un nostro parente stretto, uno di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto".

MEDITAZIONE

Sono Rut, una donna pagana moabita e rappresento quel popolo maledetto da Dio escluso dall'alleanza.

Sono rimasta vedova.

Mia suocera Noemi mi sollecitò a ritornare presso il mio popolo per trovare una vita più felice di quella che lei, ormai vecchia, non poteva più garantirmi, ma declinai l'invito.

Determinata, decisi di restare con lei e di non abbandonarla e accettai di essere parte del suo popolo e del suo Dio ed ebbi parole seducenti per farmi accogliere e le dissi: "Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta" (Rut 1,16-17).

Mi legai a mia suocera facendo corpo unico con lei, con il suo paese e la sua cultura.

Ci incamminammo insieme verso Gerusalemme dove si trovava un parente di mio marito di nome Booz.

Secondo la legge ebraica, per tutelare l'orfano e la vedova, era data la possibilità di far proprio il raccolto rimasto sul terreno.

Presi l'iniziativa di andare in campagna a spigolare il grano insieme ai mietitori e mi ritrovai nei campi di Booz a Betlemme.

Booz, chiese informazioni su di me, prese a cuore la mia situazione e mi augurò che il Signore mi avrebbe ricompensata per essermi presa cura di mia suocera in maniera radicale e totalmente disinteressata.

Mi diede il permesso di rimanere sul suo campo e di approvvigionarmi di grano da portare a mia suocera.

Esercitò su me e mia suocera il diritto di riscatto, mi corteggiò e mi prese in moglie.

Dal nostro amore è nato Obed.

Obed, genererà Iesse, il padre di David, il re d'Israele, dalla cui stirpe nascerà Gesù.

La mia storia, insieme a quella di mia suocera Noemi e del mio sposo Booz, è diventata la storia di Israele, inserita nella storia della salvezza.

Il mio nome è entrato nella genealogia di Gesù perché egli è venuto a fasciare i cuori infranti, ad aprire ciò che era chiuso, a rendere possibile ciò che era impossibile!

Dio non agisce solo attraverso i grandi eventi della storia della salvezza, ma si rende presente pure nelle nostre scelte di condivisione e di comunione.

L'azione di Dio passa attraverso i sentimenti e gli affetti disinteressati che arrivano fino al dono totale di sé.

INVOCAZIONI DI PREGHIERA

Vieni, o Signore, rendici cristiani autentici

Signore, fa' che la comunità civile sia aperta a garantire i diritti agli stranieri che bussano alla nostra porta, senza discriminare nessuno, preghiamo.

Signore, accompagna gli operatori della carità, perché facciano sempre scelte giuste a favore dei più poveri, preghiamo.

Signore, sostiene le donne straniere, perché possano trovare familiarità e accoglienza nella terra dove emigrano, preghiamo.

ANTIFONA

O Signore, guida della casa d'Israele, che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto, e sul monte Sinai gli hai dato la legge: vieni a liberarci con braccio potente.

MAGNIFICAT

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Donaci, Signore, una passione grande per la tua Chiesa per essere nel mondo segno visibile della tua presenza che ama tutti, senza preferenze. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Quarto giorno

19 dicembre

Betsabea, donna fragile, che accoglie la vita

LETTURA BIBLICA

Dal secondo libro di Samuele (11,1-17)

All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: "È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Ittita". Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: "Sono incinta". Allora Davide mandò a dire a Ioab: "Mandami Uria l'Ittita". Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: "Scendi a casa tua e làvati i piedi". Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: "Uria non è sceso a casa sua". Allora Davide disse a Uria: "Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?". Uria rispose a Davide: "L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei

entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!". Davide disse a Uria: "Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire". Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: "Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia". Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Ittita.

MEDITAZIONE

Il mio nome è Betsabea e sono conosciuta come la moglie del generale Uria l'Ittita,
uno degli ufficiali del re Davide, un valente guerriero,
un uomo valoroso e leale che ha sempre obbedito agli ordini.
La bellezza seducente e l'intraprendenza sono i miei punti forti!
Mio marito è sempre fuori per combattere in guerra e mi sento una donna sola,
una "vedova bianca".

Un giorno mentre curavo la mia bellezza facendo il bagno, lo sguardo del re Davide si posò sul mio corpo ed egli si informò sul mio conto.

Si invaghì. Mi mandò a chiamare. Andai.

Mi prese per soddisfare i propri piaceri e abusò del mio corpo, al punto da farmi commettere adulterio.

L'unica parola che mandai a dire a Davide, riguardava la vita concepita nel mio grembo: «sono incinta» (2 Sam 11,5).

Davide entrò nel panico e richiamò Uria, consigliandogli di ritornare a casa e unirsi a me.

Ma si astenne.

Lo fece ubriacare, scrisse una lettera al comandante dell'esercito invitandolo a mettere Uria in prima fila nella battaglia di Rabba, in modo che rimanesse ucciso.

Mio marito fu ucciso a tradimento dal suo re che lo aveva fedelmente servito.

Versai le mie lacrime di dolore.

Dopo un periodo di vedovanza, venni accolta in casa di Davide.

Ho dato alla luce Salomone dopo la morte del mio primo figlio.

Dio, straordinariamente grande nel perdono, mi ha scelta per dare continuità al trono di David.

Anche il mio nome si trova all'interno della genealogia di Gesù.

Il mio peccato non ha ostacolato il progetto di salvezza di Dio, ne ho riconosciuto la gravità, e la vita di quel figlio ha convertito il mio cuore e quello di Davide.

INVOCAZIONI DI PREGHIERA

Vieni, o Signore, e donaci il coraggio di cambiare

Per tutte quelle donne confuse e disorientate, perché possano intravedere una luce nuova sulla loro strada, preghiamo.

Per tutti noi, perché l'esperienza della fragilità e della ferita sia sempre un'opportunità per incontrare l'Amore misericordioso di Dio, preghiamo.

Per tutte quelle coppie che vivono situazioni di crisi, perché non si lascino prendere dallo scoraggiamento e dalla delusione, ma cerchino aiuto per venire fuori dal loro disagio, preghiamo.

ANTIFONA

O Germoglio di Jesse, che ti innalzi come segno per i popoli: tacciono davanti a te i re della terra, e le nazioni t'invocano: vieni a liberarci, non tardare.

MAGNIFICAT

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Dio della vita, accompagna i passi di ogni famiglia, perché possiamo esultare di gioia, confidando nel tuo Amore e nella tua presenza tenera. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Quinto giorno

20 dicembre

Giuditta, donna coraggiosa

LETTURA BIBLICA

Dal Libro di Giuditta (8, 9. 11-17)

In quei giorni Giuditta venne a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d'acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. Vennero da lei ed ella disse loro: "Ascoltatevi, capi dei cittadini di Betulia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non provocate l'ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d'uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò

attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà.

MEDITAZIONE

Il mio nome è Giuditta, figlia di Merarì, sposata con Manasse, della mia stessa tribù.

Sono rimasta vedova e continuo ad amministrare ciò che mio marito mi ha lasciato: oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni.

Mi dicono che sono bella e avvenente, ma nessuno può pensare male di me perché sono timorata di Dio.

Sono venuta a conoscenza della disperazione del popolo a causa della mancanza d'acqua perché assediato dal generale Oloferne. La situazione è drammatica e il popolo sta per arrendersi ai nemici.

La disperazione rischia di prendere il sopravvento tanto che il popolo è arrivato a dire: «Non c'è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali» (Gdt 7,25). La fine sembra ormai ineluttabile, la capacità di fidarsi di Dio si è esaurita.

Davanti a tanta disperazione, il capo del popolo ha tentato di proporre un appiglio di speranza: resistere per cinque giorni, aspettando l'intervento salvifico di Dio.

Ma ciò sembra una speranza debole, che ha portato Ozia a dire: «E se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi» (Gdt 7,31).

Povero uomo: è senza via d'uscita!

Vengono concessi a Dio cinque giorni per intervenire; cinque giorni di attesa, ma già con la prospettiva della fine. Concedono

cinque giorni a Dio per salvarli, ma sanno che non hanno fiducia, attendono il peggio. Sono disperati.

Sono intervenuta rimproverando il popolo e ho detto: «Voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, [...]. No, fratelli, non provocate l'ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. [...] Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà» (Gdt 8, 13.14-15.17).

Ho rischiato di fare anche una brutta figura davanti al popolo! Ma ho parlato con fede, coraggio e speranza riportando il popolo ad avere fiducia in Dio!

Ho avuto uno sguardo profetico, andando al di là dello stretto orizzonte proposto dai capi e che la paura stava rendendo ancora più limitato.

Ero certa che Dio avrebbe agito, e che la proposta dei cinque giorni di attesa era un modo per tentarlo e per sottrarsi alla sua volontà.

Il Signore è Dio di salvezza, e ci credo fermamente, qualunque forma essa prenda.

INVOCAZIONI DI PREGHIERA

Vieni, o Signore, e liberaci dalla nostra indifferenza

Per coloro che sono demoralizzati, perché si sentano sostenuti dalla grazia e dalla forza di Dio, preghiamo.

Per i governanti, perché possano servire i popoli con onestà e giustizia per il bene comune, preghiamo.

Per le famiglie, perché non si lascino sopraffare dallo scoraggiamento e dell'isolamento, preghiamo.

ANTIFONA

O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele, che apri, e nessuno può chiudere, chiudi, e nessuno può aprire: vieni, libera l'uomo prigioniero, che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

MAGNIFICAT

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

O Dio fedele, donaci di attendere con fede il giorno della salvezza, perché sappiamo che tu non verrai meno alle tue promesse. Spalanca le porte del nostro cuore per cantare sempre la tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Sesto giorno

21 dicembre

Anna, donna del coraggio

LETTURA BIBLICA

Dal primo libro di Samuele (1, 9-20)

Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo direttamente. Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo". Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: "Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!". Anna rispose: "No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia". Allora Eli le rispose: "Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto". Ella replicò: "Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima. Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e

il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, "perché - diceva - al Signore l'ho richiesto".

MEDITAZIONE

Sono Anna, moglie di un tale Elkanà, e il Signore aveva reso sterile il mio grembo.

Mio marito ha anche un'altra moglie, Pennina, in quanto è concessa la poligamia.

Questa donna, in passato, mi umiliava continuamente perché, diversamente da me feconda e orgogliosa dei suoi figli. Ho vissuto la mia sterilità come un dramma perché ero considerata un "albero secco" e la mia esistenza priva di ogni senso.

Mi sentivo sola, amareggiata, depressa e devastata interiormente.

Mio marito non mi ha fatto mai mancare la sua tenerezza e la sua premura, esprimendomi costantemente i suoi sentimenti di amore: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?» (1 Sam 1,8).

Avendo nel mio cuore costantemente il desiderio di un figlio, un giorno mi recai presso il Santuario di Silo.

Con l'animo amareggiato e con gli occhi gonfi di lacrime pregavo in cuor mio il Signore.

Feci un voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io l'offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo» (1 Sam 1,11).

Secondo la prassi, la preghiera doveva essere esplicita e udibile. Io invece muovevo solo le labbra, ma la voce non si udiva.

Perciò Eli, il sacerdote del tempio, mi ritenne ubriaca e mi disse: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!» (1 Sam 1,14).

Gli dissi: «Io sono una donna affranta che non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore» (1,15). Eli rispose: “Va’ in pace e il Dio di Israele ti conceda quello che gli hai chiesto” (1, 17).

Ritornai a casa, mi unì a mio marito e il Signore mi fece dono di un figlio straordinario Samuele, il primo dei profeti.

L’ho consacrato a Colui che me lo aveva donato, il Signore. I miei sentimenti di gioia li ho affidati ancora una volta alla preghiera.

Il cantico che ho innalzato al Signore è pieno di esultanza e di gioia, di certezze e di speranze, di dichiarazioni di fede e di riconoscenza.

Non mi sono arresa di fronte alla sterilità, mi sono fidata di Dio e la sua luce è entrata nella mia vita.

INVOCAZIONI DI PREGHIERA

Vieni, o Signore, e ascolta la nostra preghiera

Signore, dona sollievo a tutte quelle famiglie che sono immerse nella disperazione, preghiamo.

Signore, dona fiducia a quelle coppie che desiderano avere un figlio e spesso sono impediti a causa di problemi fisici o psicologici, preghiamo.

Signore, sostiene le donne che sono in attesa, perché vivano questo tempo confidando nella tua presenza amorevole, preghiamo.

ANTIFONA

O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

MAGNIFICAT

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Donaci, o Signore, di seguire i tuoi insegnamenti per generare il
bambino che nasce nei nostri cuori e camminare sulla via della
fedeltà. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Settimo giorno

22 dicembre

La vedova di Sarepta, donna generosa

LETTURA BIBLICA

Dal primo libro dei Re (17,7-24)

Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: "Àlzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti". Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: "Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere". Mentre quella andava a prenderla, le gridò: "Per favore, prendimi anche un pezzo di pane". Quella rispose: "Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo". Elia le disse: "Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra". Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: "Che cosa c'è tra me e te, o uomo di Dio?

Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?". Elia le disse: "Dammi tuo figlio". Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: "Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?". Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: "Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo". Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: "Guarda! Tuo figlio vive". La donna disse a Elia: "Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità".

MEDITAZIONE

Sono una vedova di Sarepta, un piccolo villaggio, una striscia di terra tra la costa mediterranea e il monte Hermon, roccaforte del paganesimo e della corruzione, una zona controllata dalla città-stato di Sidone.

Alla morte di mio marito sono rimasta sola con un figlio troppo piccolo e debole.

Tutta questa situazione mi ha fatto dimenticare persino il mio nome e tutti mi chiamano "la vedova di Sarepta".

Nel pieno della carestia, ero uscita per raccogliere un po' di legna per attizzare il fuoco per preparare un ultimo pranzo e poi farla finita insieme a mio figlio.

Mi venne incontro Elia, al quale il Signore rivolse un invito a me sconosciuto: "Va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho ordinato a una vedova di sostenerti" (1 Re 17,9).

Mentre ero intenta a raccogliere la legna Elia mi disse: "Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere e per favore prendimi anche un pezzo di pane" (10-11).

Non avevo nulla di cotto ma solo ciò che mi era rimasto: una manciata di farina e un po' d'olio.

Gli dissi che avrei acceso il fuoco, cotto la mia ultima focaccia per poi aspettare di morire, patendo la triste agonia della fame e il tormento di non aver potuto provvedere al mio unico figlio (cf. v. 12).

Elia mi disse di non temere, di fare come aveva detto preparando prima una piccola focaccia solo per lui, ricordandomi una promessa del Signore: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra" (v. 14). Mangiammo per diversi giorni, ma fui raggiunta da una ulteriore prova: il mio unico figlio si ammalò, cessò di respirare e morì.

Persi la mia lucidità e gli dissi: "Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e far morire mio figlio?" (v. 18).

Prese mio figlio, lo portò nella stanza superiore, lo stese sul letto ed invocò il Signore e mio figlio tornò in vita.

Lo riconobbi subito come profeta e dal mio cuore di pagana scaturì la mia fede: "Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del signore nella tua bocca è verità" (v. 24).

La misericordia di Dio non dà solo gioia e speranza, ma genera anche fede e non abbandona nessuno.

INVOCAZIONI DI PREGHIERA

Vieni, o Signore, e rendici forti nella fede

Per le vedove, che vivono situazioni di sofferenza, perché si sentano sostenute dalla benevolenza di Dio, preghiamo.

Per tutti noi, perché impariamo a fare spazio a Dio, senza costruire da soli il nostro progetto di vita, preghiamo.

Per gli operatori pastorali, perché coltivino una vita di fede, curando la formazione teologica e spirituale, preghiamo.

ANTIFONA

O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni, pietra angolare che riunisci i popoli in uno, vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

MAGNIFICAT

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Donaci, o Signore, un cuore aperto e accogliente, perché possiamo contemplare il volto di Gesù, avvolto in fasce in una mangiatoia e riconoscere in lui la salvezza dell'umanità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ottavo giorno

23 dicembre

Elisabetta, la donna giusta

LETTURA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (1, 5-9.11-13.18-25)

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. [...] Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. [...] Zaccaria disse all'angelo: "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni". L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo".

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva

parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini".

MEDITAZIONE

Sono una discendente di Aronne di nome Elisabetta e la mia storia si intreccia insieme a quella di mio marito, Zaccaria, sacerdote del Tempio, appartenente alla classe di Abia.

Viviamo nella giustizia davanti a Dio e osserviamo in modo irreprensibile tutte le leggi e le prescrizioni del Signore.

Non ho avuto la gioia di generare un figlio, in quanto sterile, e ora mi ritrovo a vivere, insieme a Zaccaria, la condizione di anzianità.

A mio marito, mentre si trovava nel tempio per espletare il proprio servizio e offrire l'incenso, apparve un angelo del Signore, di nome Gabriele, che gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto".

Zaccaria fu colto dallo stupore e rispose all'angelo con queste parole: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti con gli anni".

A questa sua affermazione l'angelo rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo".

Quando videro che non poteva parlare e che si esprimeva a gesti, capirono che nel tempio era avvenuto qualcosa e che Zaccaria aveva avuto una visione.

Finiti i giorni del suo servizio, Zaccaria tornò finalmente a casa, ed io concepì e per cinque mesi rimasi nascosta dicendo: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini".

Nostro figlio è Giovanni, colui che ha preparato la strada al Signore Gesù e lo ha battezzato nel fiume Giordano.

Sono diventata madre contro ogni logica umana e la mia vita sterile si è trasformata in vita feconda.

INVOCAZIONI DI PREGHIERA

Vieni, o Signore, e aiutaci ad essere capaci di scelte audaci

Signore Gesù, donaci il coraggio di osare scelte nuove e radicali per compiere cammini di giustizia e di fraternità, preghiamo.

Signore Gesù, fa' che i consacrati e le consacrate siano testimoni credibili dell'Amore tenero di Dio, preghiamo.

Signore Gesù, fa' che i cristiani escano dalla rassegnazione e dall'apatia per realizzare progetti di giustizia e di solidarietà, preghiamo.

ANTIFONA

O Emmanuele, nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

MAGNIFICAT

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Sciogli, o Signore, la nostra lingua dinanzi ai silenzi del mondo e, come Elisabetta, possiamo offrire la nostra vita e renderla di strumento del tuo Amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Nono giorno

24 dicembre

Maria di Nazaret, donna e madre della speranza

LETTURA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

MEDITAZIONE

Sono la «madre di Gesù», Maria di Nazaret, che ho portato in grembo per nove mesi.

Tutto ha avuto inizio mentre mi trovavo in casa.

Era un giorno feriale e un angelo di Dio, Gabriele, è entrato nella mia esistenza facendomi una promessa concreta: «concepirai e partorirai un figlio».

Ho avuto un attimo di smarrimento, di confusione, ma sono stata rassicurata di non temere perché la grazia di Dio stava agendo in me e il Signore avrebbe riempito la mia vita di Spirito Santo.

Non ho potuto fare altro che fidarmi del mio Signore dicendogli il mio «Eccomi, sono la tua serva».

Dal quel momento sono uscita di casa e ho iniziato il mio viaggio, in fretta, metafora di tutti i viaggi dell'anima e della vita.

Sono entrata nella casa di Elisabetta, mia parente, anziana ma ricca di vita, ricca di attese e sono stata inondata di benedizione. In questa casa ho pronunciato il mio canto di lode e di esultanza per tutto ciò che Dio ha fatto per me: Magnificat!

Mi sono fermata con lei per tre mesi per comprendere il grande dono che il Signore stava facendo ad ambedue e poi sono ritornata a casa mia.

Nella mia storia il Signore ha coinvolto anche Giuseppe, al quale ero stata promessa sposa.

Giuseppe, fortemente innamorato di me, ha saputo che sono incinta, per opera dello Spirito Santo, e ha deciso di lasciarmi, per rispetto non per sospetto, per non denunciarmi pubblicamente.

Dopo i dubbi e i sogni Giuseppe mi ha presa con sé aprendo il suo cuore al progetto di Dio e accogliendo il dono di un bambino.

A Betlemme, casa del pane, ho dato alla luce il bambino Gesù, l'ho avvolto in fasce e l'ho adagiato nella mangiatoia perché non abbiamo trovato posto altrove.

Sono venuti ad adorare il bambino Gesù pastori e magi mentre lo stringevo tra le mie braccia e custodivo e meditavo tutto nel mio cuore di madre.

La fede e la speranza mi hanno sostenute nel mio cammino di madre restando sempre fiduciosa nel mistero di Dio.

INVOCAZIONI DI PREGHIERA

Vieni, o Signore, e rendici solidali con tutti

Signore Gesù, sostieni le donne, vittime della violenza e del sopruso, perché siano riscattate nella loro dignità, preghiamo.

Signore Gesù, fa' che le persone sole e povere possano trovare mani solidali e braccia pronte ad aiutarle, preghiamo.

Signore Gesù, guida coloro che sono impegnati nella politica, perché promuovano la giustizia sociale e l'equa distribuzione dei beni della terra, preghiamo.

ANTIFONA

Quando sorgerà il sole, vedrete il Re dei re: come lo sposo dalla stanza nuziale egli viene dal Padre.

MAGNIFICAT

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

Aiutaci, o Signore, per intercessione di Maria, donna forte e coraggiosa, ad abbattere il muro dell'indifferenza, che spesso alziamo nei confronti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Per Cristo nostro Signore. Amen.